

La Sicilia 11 Marzo 2000

Cosa Nostra e quei 50.000 miliardi

PALERMO- Hanno scelto Bagheria i democratici di sinistra come una delle dieci tappe per presentare e diffondere il questionario antimafia che andrà in tutti i Comuni siciliani. Dirigenti provinciali della Quercia delle sezioni locali del partito, rappresentanti delle associazioni e semplici militanti si sono ritrovati ieri pomeriggio insieme con il segretario regionale Claudio Fava per l'iniziativa che nei suoi dieci appuntamenti in Sicilia ha un comune denominatore: «Liberi di. Dall'egemonia della mafia alla cultura dei diritti». L'importanza di «leggere» gli intrecci tra mafia, politica, società ed economia è stata sottolineata dal segretario regionale Claudio Fava.

«La mafia - ha detto Fava - sa stare dentro le regole del capitalismo avanzato ed oggi si candida a controllare i cinquantamila miliardi che verranno spesi in Sicilia nei prossimi anni. Bisogna dimostrare la convenienza della legalità. Farlo in Sicilia ha un valore diverso rispetto ad ogni altra parte del Paese. La legalità qui deve essere percepita come occupazione, sviluppo, futuro. Il monitoraggio avviato in tutti i Comuni siciliani, anche i più piccoli, è una scelta necessaria per un partito come il nostro che continua a considerare prioritaria la battaglia contro Cosa Nostra».

«Vogliamo riprendere e rilanciare le battaglie di tutte quelle forze che hanno fatto della lotta alla mafia il loro elemento identificativo - ha detto il responsabile Enti locali dei Ds, Attilio Licciardi - Il nostro è un questionario dell' antimafia, delle opportunità e dei diritti. Il questionario spinge tutti i militanti di questo partito a un grande sforzo di modernizzazione e innovazione perché la mafia utilizza gli strumenti di modernità non lasciando mai il controllo del territorio e delle sue attività economiche e oggi c'è il rischio che Cosa Nostra si prepari a gestire le grandi risorse messe a disposizione da Agenda 2000 e per questo è necessario istituire ovunque osservatori democratici con amministratori e cittadini sulle opere pubbliche».

«Solo una cultura progettuale contro le mafie ci mette nelle condizioni di ridare dignità alla politica - ha affermato Beppe Lumia, capogruppo Ds nella Commissione parlamentare antimafia -. Occorre evitare che Cosa Nostra decida in sostituzione della politica. Per fare questo la politica deve avere una funzione diretta di attacco con atti legislativi, con la sele-

zione della classe dirigente e con la lettura intelligente della riorganizzazione strategica della mafia. Una mafia che mantiene un radicamento vitale nel territorio e si inserisce allo stesso tempo nei processi di globalizzazione economica».

Anche per Lumia occorre attivare gli osservatori sugli appalti, vanno gestiti agilmente i protocolli di legalità e utilizzate pienamente le misure di prevenzione. I dati raccolti con le risposte alle 160 domande del questionario diventeranno un libro bianco che verrà presentato a Palermo il prossimo 30 aprile, nell'anniversario della morte di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Lidia Tilotta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS